

Interrogazione

al Ministro della Giustizia

premessi che

nell'anno 2003 il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia avviava un progetto sperimentale con il quale affidava la gestione delle mense di dieci istituti penitenziari (Trani, Siracusa, Ragusa, Rebibbia circondariale, Rebibbia reclusione, Torino, Milano-Bollate, Padova e Ivrea) a società cooperative sociali le quali si avvalevano del lavoro prestato da detenuti, retribuito e accompagnato da corsi di formazione professionale;

tale sperimentazione veniva valutata positivamente dall'allora capo del DAP, Dott. Giovanni Tamborino, sia in termini di recupero educativo dei detenuti, di attestazione di qualificazioni professionali spendibili all'esterno del carcere, nonché in termini di gestione dell'attività di mensa per la qualità del prodotto e la capacità di controllo della qualità delle diverse forniture in entrata;

il progetto veniva finanziato dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e, successivamente, dalla Cassa per le Ammende, rinnovato di anno in anno sino al 2014;

considerato che tale progetto di inserimento lavorativo da sperimentale avrebbe potuto essere esteso ad altri istituti anche in relazione ai risultati positivi ottenuti in termini di minor tasso di recidiva dei detenuti che una volta scontata la pena ed immessi nel mondo esterno, riuscivano a trovare lavoro proprio grazie all'esperienza lavorativa maturata in carcere;

vista la circolare ministeriale con la quale si comunicava ai dieci istituti penitenziari italiani la proroga dei progetti sperimentali sino al 15 gennaio 2015 ed il conseguente ritorno alla gestione delle mense all'Amministrazione Penitenziaria, annullando di fatto il percorso di sperimentazione di tale progetto di rieducazione in carcere;

considerato inoltre che il lavoro e la formazione professionale costituiscono gli strumenti più significativi con finalità di recupero sociale e reinserimento, come disposto dall'art. 27 della Costituzione che assegna alla pena una funzione rieducativa;

vista la recente previsione di rifinanziamento della Legge 22 giugno 2000, n. 193 (c.d. legge Smuraglia) per la riduzione dei contributi e oneri fiscali per le imprese che intendono assumere detenuti;

interroga il Ministro della Giustizia

per sapere quali siano le motivazioni e gli indirizzi di politica penitenziaria a sostegno della scelta di interrompere tale sperimentazione nei dieci istituti italiani;

se si sia valutato il costo attuale e reale di tale ritorno alla gestione diretta delle cucine anche rispetto alla capacità di controllo della qualità dei prodotti alimentari;

in che modo intenda compensare, negli istituti penitenziari in cui verrà meno il progetto, la perdita di opportunità trattamentali e rieducative volte al reinserimento sociale dei detenuti;

se non ritenga che l'interruzione della collaborazione con imprese esterne leda il tentativo di realizzare una maggior apertura al mondo esterno dei luoghi di detenzione per una preparazione al reinserimento lavorativo e sociale dei detenuti.